Testata: **Repubblica.it**
Data: **10.03.2021**

Cresce la preoccupazione nei confronti dei cambiamenti climatici

By Sibilla Di Palma

Dall'indagine condotta dalla Banca europea per gli investimenti, gli italiani sono pronti a sostenere un cambio di passo sui trasporti, sulla dipendenza da combustibili fossili e sui sistemi per il riciclo dei rifiuti

Dalle alluvioni alle inondazioni, fino al caldo torrido. Gli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici sono in aumento, con conseguenze pesanti anche per la salute dell'uomo. Un fenomeno verso il quale gli italiani si mostrano sempre più attenti, evidenziando una crescente consapevolezza circa il ruolo svolto dai comportamenti individuali nel combatterlo.

A rivelarlo sono alcuni dei risultati contenuti nell'indagine sul clima 2020-2021 condotta dalla Banca europea per gli investimenti. Dalla quale emerge che per il 41% dei cittadini italiani modificare profondamente i comportamenti individuali è determinante nella lotta ai cambiamenti climatici. L'impatto più significativo per il 25% dei cittadini è dato dalle tecnologie, mentre per il 22% dagli investimenti pubblici e privati in progetti rispettosi del clima e per il 12% dalla regolamentazione pubblica. L'83% del campione pone inoltre l'accento sul fatto che le azioni in campo climatico devono tener conto dei divari di reddito e delle disuguaglianze sociali.

"I cittadini di tutta Europa ci stanno inviando un messaggio incoraggiante - sottolinea Ambroise Fayolle, vicepresidente della Bei -. Credono fermamente nel potere del comportamento dei singoli individui per far fronte alla crisi climatica. Allo stesso tempo una forte maggioranza di europei ritiene che l'azione per il clima debba tenere conto delle disuguaglianze sociali per riuscire a superare questa sfida e che nessuno dovrebbe essere lasciato indietro nella transizione verde".

L'indagine indica inoltre, prosegue Fayolle, "che le persone credono nell'innovazione tecnologica come strumento per combattere i cambiamenti climatici". Da questo punto di vista lo studio evidenzia una difformità di pareri a livello globale. Se in Cina e negli Stati Uniti gli intervistati credono soprattutto nell'aiuto dato dall'innovazione tecnologica, in Europa il 39% dei cittadini ritiene che un cambiamento radicale delle abitudini individuali sia il modo più efficace per combattere i cambiamenti climatici.

Tornando all'Italia, per il 45% degli intervistati la Penisola dovrebbe ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Questo a causa di riserve mondiali in via di esaurimento e per rendersi più indipendenti dalle risorse di altri Paesi. Per il 29%, invece, la ragione principale va vista nella necessità di ridurre l'inquinamento, soprattutto nelle città. Il 23% afferma che il vantaggio principale derivante da un minor uso di combustibili fossili sta nel contributo che ciò può dare alla soluzione del problema dei cambiamenti climatici.

Su quest'ultimo fronte, una grossa quota di italiani (43%) ritiene che le modifiche nel settore dei trasporti debbano essere prioritarie nella lotta ai cambiamenti climatici e attribuisce a questo comparto maggiore rilevanza rispetto ad altri cittadini europei (38%). Quasi la metà degli intervistati si dichiara favorevole al maggior potenziamento dei trasporti pubblici (47%) e il 49% vede di buon grado le auto elettriche sovvenzionate. Mentre per quanto riguarda i trasporti in ambito urbano, secondo il 34% occorrerebbe puntare in primis su interventi quali l'imposizione di forti tasse sui veicoli altamente inquinanti e per il 37% sul divieto di circolazione dei mezzi altamente inquinanti nei centri città.

Per dare un contributo alla soluzione del problema dei cambiamenti climatici, gli italiani si dichiarano inoltre disposti a ridurre gli spostamenti quotidiani casa-lavoro. In questo senso, per il 38% degli intervistati occorre spingere in via prioritaria su un ampliamento delle opportunità di telelavoro.

Quanto al tema dei consumi, oltre la metà degli intervistati italiani (54%) è favorevole all'attuazione di migliori sistemi di riciclo. Il 52% approverebbe il divieto di prodotti e servizi che causano la maggior parte dei gas a effetto serra, una quota superiore alla media europea (44%). Anche se, rispetto ad altri paesi europei, in Italia si registra un minor interesse a cessare la fabbricazione di prodotti non sostenibili (35% rispetto al 48% in Europa).

FONTE: Repubblica.it

la Repubblica